

Candidatura al Senato Accademico dell'Università Ca' Foscari per il triennio 2026/27-2028/29

Sono professoressa associata di Museologia e critica artistica e del restauro presso il Dipartimento di Studi Umanistici di Ca' Foscari, dove sono approdata nel 2021 come RTDb. Mi sono formata come storica dell'arte alla Sapienza Università di Roma, dove ho svolto anche attività di ricerca e insegnamento. Prima di trasferirmi a Venezia, ho collaborato con diverse fondazioni e istituzioni culturali in attività scientifiche e di coordinamento e ho trascorso tre anni come ricercatrice presso l'Università della Svizzera italiana, nell'ambito di un progetto interdisciplinare finanziato dal Fondo nazionale svizzero.

Fin dal mio arrivo a Ca' Foscari ho insegnato sia al Campus Umanistico, sia al Campus Scientifico, dove svolgo tuttora metà del mio carico didattico. Questo mi ha permesso di conoscere dipartimenti caratterizzati da tradizioni disciplinari, pratiche didattiche e modalità organizzative diverse.

Parallelamente, gli incarichi svolti nel mio Dipartimento mi hanno permesso di conoscere più da vicino il funzionamento dell'Ateneo. Nel 2022-2023 sono stata delegata all'Inclusione e parità di genere: ho partecipato alla stesura delle Linee Guida per l'attuazione del *Gender Equality Plan* e ho contribuito all'ideazione della *Baby Room* del Campus Umanistico, realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali per favorire la conciliazione tra genitorialità, studio e lavoro. Dal 2022 sono membro del Comitato per la Ricerca e dal luglio 2024 lo coordino in qualità di delegata alla Ricerca. Particolarmente formativa è stata la gestione della raccolta dei prodotti per la VQR 2020-2024, svolta in confronto costante con gli uffici centrali di Ateneo e con i delegati degli altri Dipartimenti. Questa esperienza mi ha permesso di conoscere più a fondo la programmazione e la distribuzione delle risorse, le diverse esigenze che attraversano la ricerca a Ca' Foscari e il rapporto tra attività accademica e amministrazione.

Sono dunque arrivata dall'esterno, ma in questi anni ho cercato di conoscere l'Ateneo dall'interno e da prospettive differenti. È proprio questa combinazione di sguardo comparativo ed esperienza maturata a Ca' Foscari, unita a una forte inclinazione all'analisi puntuale e approfondita dei dossier, a sostenere la mia candidatura, ispirata all'indipendenza di giudizio e alla predisposizione all'ascolto e al dialogo.

In un contesto generale complesso e talvolta scoraggiante, credo profondamente nel dovere etico di impegnarsi affinché l'Università pubblica rimanga un presidio di conoscenza, di esercizio della democrazia, di libertà di ricerca e di espressione. In questi anni la partecipazione a contesti molto diversi tra loro per orientamento, sensibilità e visione del mondo ha rafforzato in me la convinzione che il governo dell'Università richieda disponibilità al confronto e alla mediazione, impegno nell'identificazione dei problemi ma anche, in termini costruttivi, delle soluzioni, senza rinunciare all'assunzione di posizioni autonome. Sono questi i criteri con cui, qualora fossi eletta, affronterei il mio mandato, rendendo conto con trasparenza delle mie valutazioni e delle mie scelte.

Alcuni orientamenti sui principali temi di interesse per il Senato:

1. Ascolto, rappresentanza e responsabilità

Chi siede in Senato deve mantenere un **rapporto costante con la comunità universitaria** e prestare **attenzione a ciò che accade nei diversi Dipartimenti**, indipendentemente dal sostegno ricevuto al momento dell'elezione e dalla propria area di appartenenza. Intendo la rappresentanza come una responsabilità che non si esaurisce all'interno dell'organo. Pertanto, qualora fossi eletta, vorrei creare occasioni periodiche di ascolto sui temi all'ordine del giorno e di restituzione delle ragioni dei voti espressi.

2. Ricerca e reclutamento

Ca' Foscari comprende **culture della ricerca differenti**, tutte da riconoscere e valorizzare. La ricerca di base e individuale non deve essere messa in competizione con quella progettuale e collaborativa. Ritengo che il Senato debba tenere conto di entrambi i modelli, evitando che differenze preziose per l'Ateneo vengano vissute come una contrapposizione.

A questo si lega il tema del reclutamento. Occorre anzitutto mantenere alta l'**attenzione sulle condizioni di chi svolge ricerca in posizione non strutturata** e sul rischio di disperdere competenze costruite nel tempo. È un tema che avverto come particolarmente vicino, essendo entrata in ruolo solo di recente e avendo sempre partecipato attivamente alle mobilitazioni dei precari non solo nell'Università, ma anche nell'ambito dei Beni culturali. Programmazione del personale, esigenze della didattica, qualità della ricerca e sostenibilità delle carriere devono essere considerate congiuntamente, cercando strategie capaci non soltanto di **attrarre nuovi talenti**, ma anche di **valorizzare quelli già presenti**. L'adesione del nostro Ateneo ai principi della Carta europea dei ricercatori deve infatti sollecitare una **riflessione concreta sulle opportunità di sviluppo e di carriera**. In questo ambito, ritengo altresì necessario trovare un equilibrio tra la libertà di ciascun docente di perseguire il proprio percorso scientifico, le esigenze di programmazione e sostenibilità dei Dipartimenti e la visione generale di Ateneo.

3. Didattica

L'esperienza di insegnamento in aree diverse mi ha convinta dell'importanza di **guardare alla didattica non soltanto dalla prospettiva del singolo Dipartimento o corso di studio**, ma come a una **responsabilità comune**.

Credo che anche in questo ambito il Senato dovrebbe favorire il dialogo e la collaborazione tra i Dipartimenti e contribuire alla valutazione dell'offerta formativa esistente e delle sue possibilità di rinnovamento secondo un **criterio di flessibilità che consenta a ciascuna area di esprimersi al meglio**. L'offerta dovrebbe quindi presentarsi come attrattiva e rispondere alle sempre nuove esigenze della contemporaneità, senza però rinunciare alla **molteplicità di discipline, di metodi e di approcci**. Questo sta infatti alla base del **virtuoso rapporto tra ricerca e didattica**, che va difeso come missione primaria dell'Università. Per queste ragioni, qualora fossi eletta, mi impegnerei affinché le **esigenze di uniformità non vadano a discapito della specificità delle singole aree e discipline**.

La riflessione sulla didattica non può poi prescindere dalle condizioni materiali che permettono a studentesse e studenti di frequentare i corsi e partecipare alla vita universitaria. Tra queste figurano **le esigenze abitative**, che richiedono un confronto tra l'Ateneo, le istituzioni cittadine e le altre realtà locali, e **l'incremento degli spazi per lo studio**, che può qualificare come peculiare la formazione in un contesto atipico e straordinario. Si tratta di temi inestricabilmente connessi alla definizione di Venezia come città universitaria e di **Ca' Foscari come presidio culturale del territorio**.

4. Internazionalizzazione

Credo profondamente nella **vocazione internazionale di Ca' Foscari**, che considero una delle peculiarità più riconoscibili dell'Ateneo e un **riflesso della storia stessa di Venezia**, città costruita attraverso relazioni e connessioni con territori e culture differenti.

Ritengo importante migliorare il posizionamento dell'Ateneo, senza però che la misura dell'internazionalizzazione si riduca alla performance nei ranking. La sua qualità dipende soprattutto dalla

costruzione e dal consolidamento di reti scientifiche capaci di **valorizzare le competenze interne e dall'attrazione di studiosi e studiose che possano inserirsi realmente nelle attività di ricerca e didattica** dei Dipartimenti e contribuire alla formazione delle nuove generazioni.

Le collaborazioni internazionali possono sollevare questioni etiche relative, tra l'altro, alla provenienza dei finanziamenti e all'uso dei risultati della ricerca. Ferma restando la libertà di pensiero, di espressione e di ricerca che l'Università è chiamata a tutelare, ritengo imprescindibile la messa a sistema di una **procedura di *ethical due diligence***, come peraltro previsto dal Piano Strategico di Ateneo. Essa dovrebbe essere fondata su **criteri pubblici, istruttorie affidate a competenze adeguate e trasparenza**. La procedura, lungi dal trasformarsi in uno strumento di controllo o di censura, potrà garantire l'assunzione di responsabilità istituzionali e l'adozione di **misure sostenibili e il più possibile condivise**.

5. Semplificazione, qualità del lavoro e dello studio

Considero questo uno dei nodi più delicati che il prossimo Senato dovrà affrontare. Credo che l'organo dovrebbe affiancare con convinzione la governance nella **revisione dei processi burocratici**, contribuendo a individuare i punti nei quali procedure e adempimenti possono essere semplificati senza rinunciare alle garanzie richieste dalle normative. Non si tratta solo di recuperare tempo sottratto alla ricerca e alla didattica, ma di un'occasione per **rafforzare rapporti di fiducia tra le diverse componenti della comunità universitaria**. Per questa ragione, è necessario che il Senato sostenga una revisione mirata dei processi per il superamento delle loro criticità al fine di individuare le procedure ad alto impatto da semplificare, coinvolgendo il personale che le gestisce e chi le utilizza. La revisione dovrebbe distinguere gli obblighi di legge dalle regole interne, eliminare la richiesta ripetuta degli stessi dati, definire responsabili e tempi certi, predisporre un calendario annuale degli adempimenti che riduca il ricorso a richieste urgenti e verificare l'interoperabilità degli strumenti digitali.

In questo quadro rientrano anche la **qualità della vita universitaria**, la **conciliazione tra lavoro e vita privata**, l'**inclusione**, la **parità di genere** e il **benessere delle diverse componenti della comunità**. A queste vanno infatti garantiti tutti gli strumenti necessari per affrontare con attenzione e sensibilità eventuali situazioni di disagio.

Il filo che lega questi orientamenti è la convinzione che le specificità delle discipline, dei Dipartimenti e delle componenti dell'Ateneo debbano essere conosciute, rappresentate e messe in relazione. È con questo metodo che affronterei il mandato: ascoltando le diverse posizioni, valutando nel merito le questioni sottoposte al Senato, assumendo decisioni indipendenti e rendendo conto in modo trasparente delle ragioni delle mie scelte.

Venezia, 1° settembre 2026

Stefania Ventra
